

[occupazione & territorio]

Frontalieri, altri 700 a rischio «Subito un welfare di Valle»

L'allarme della Cisl di fronte allo scenario di crisi che arriva dalla Svizzera. Settori in calo del 15% e le prospettive sono di ulteriori riduzioni di lavoro

CHIAVENNA Oltre 700 posti sono a rischio tra i frontalieri e tutti gli altri settori che fanno registrare difficoltà. Intanto crescono le richieste d'aiuto alla Caritas, anche per il cibo. Di fronte a questo scenario, la Cisl propone un welfare di comunità, a cominciare dalla Valchiavenna. Mercoledì, nella serata promossa dal sindacato nel ciclo d'incontri dedicato alla valle del Mera, il confronto era partito proprio dalla fotografia attuale, ma soprattutto puntando alla ricerca di soluzioni. «Questa crisi, a differenza di quelle precedenti, sta interessando la Svizzera, uno Stato che in passato era una valvola di sfogo nei momenti più difficili dell'economia italiana - ha spiegato il sindacalista Ivan Cameroni -. La crisi dell'euro e il referendum che determina lo stop alla costruzione di seconde case porteranno un rientro di frontalieri notevole in Italia. Si parla già da quest'anno di un calo del 15%, quindi sono a rischio 7-800 persone. Per gli anni futuri ci aspettiamo riflessi ancora più negativi. Servono progetti seri di riqualificazione professionale e di ricollocamento».

Luca Della Bitta, presidente dell'Assemblea distrettuale dei sindaci, ha spiegato che le conseguenze della crisi si sentono già. «Riceviamo richieste di contributi economici, di aiuto nel campo del lavoro e per la casa, ma anche per gli alimenti».

Ma la serata non è stata dedicata soltanto a un'analisi della situazione. Mirko Dolzadelli, segretario della Cisl di Sondrio, ha presentato il progetto del welfare di comunità. «Questo è il momento di cercare soluzioni per il lavoro che manca ed esprime difficoltà - ha spiegato il sindacalista di Gordona -. Non solo in Svizzera, in quella che chiamiamo da anni "la Fiat" della Valchiavenna, ma anche nel manifatturiero che non cresce, nel turismo e nell'edilizia che soffrono. Se il welfare non è più in grado di garantire tutti, dobbiamo pensare a strumenti efficaci per fare in modo che non ci siano esclusi. Come Cisl abbiamo pensato di costituire un fondo di solidarietà sociale che miri a istituire una forma mutualistica volontaria». L'obiettivo è duplice: portare risorse aggiuntive al reddito dei soggetti più deboli - ad esempio i lavoratori in cassa integrazione - e utilizzare opportunità presenti sul territorio. «La coltivazione dei castagneti e la manutenzione dei sentieri, ad esempio, potreb-

[I dati]

**IL CALO**

Si parla già da quest'anno di un calo del 15%, quindi sono a rischio 7-800 persone.

**LA CRISI**

Anche il manifatturiero ora non cresce più, dopo il turismo e l'edilizia le prime a soffrire.

**L'INDICAZIONE**

Servono progetti seri di riqualificazione professionale e di ricollocamento».

bero offrire sbocchi occupazionali. Vogliamo coinvolgere in questo percorso istituzioni, fondazioni bancarie, imprese e lavoratori per potere creare questo fondo da destinare a lavori di pubblica utilità, passando da corsi di informazione che non insegnino materie come inglese e informatica, ma privilegino quelle pratiche, con conoscenze spendibili sul territorio».

Gli enti locali hanno espresso un certo interesse. «La proposta della Cisl verrà valutata, anche per capire come potrebbe essere gestita - ha rilevato Severino De Stefani -. Finora il modello valchiavennasco ha garantito servizi efficienti ed efficaci, sulla base delle sinergie fra i Comuni, ma anche grazie ad iniziative preziose portate avanti dai cittadini, come dimostrano gli esempi dell'Arca per gli anziani e del Quadrifoglio per la disabilità».

Stefano Barbusca

[la proposta]

«Servizi, sì alla gestione comune»

CHIAVENNA (s. bar.) I servizi sono garantiti in maniera ottimale dalla sinergia fra gli enti. Ora bisogna ragionare concretamente sull'accorpamento dei Comuni. È il parere espresso dagli amministratori locali presenti, sia al tavolo dei relatori, sia fra il pubblico, alla serata della Cisl.

«Credo che l'esperimento portato avanti con la gestione dei servizi debba essere il prototipo per dare un'accelerata ai ragionamenti che da tempo, come sindaci, stiamo promuovendo per l'aggregazione dei Comuni - ha spiegato il sindaco di Chiavenna Maurizio De Pedrini -. Penso che in questo momento potrebbe essere una risposta concreta anche per recuperare risorse. Detta da me, che sono il sindaco di Chiavenna, potrebbe suonare come un tentativo d'egemonia del Comune più grosso rispetto agli altri. Noi paradossalmente non dobbiamo affrontare i problemi che riguardano gli enti con meno di 3mila e mille abitanti. Ma sarebbe delittuoso se Chiavenna rimanesse a guardare». Secondo De Pedrini è ora di promuovere azioni concrete. «So che ci sono dubbi legittimi, ma credo che la strada sia quella. Le op-

portunità sono diverse. Si parla di aggregazioni, unioni e comune unico. Allo stato attuale dobbiamo promuovere dei primi passaggi. Ho solo un dubbio sull'effettiva possibilità che tutto il territorio possa essere rappresentato. È una questione di democrazia e conoscenza diretta delle problematiche».

Anche dalla Cm arriva una posizione analoga. «L'esperienza positiva dell'Ufficio di piano ci suggerisce che oltre a unire una serie di servizi - e presto se ne gestiranno altri - si potrebbe seguire la stessa logica con le amministrazioni - ha ribadito il presidente Severino De Stefani -. Ci vorrà del tempo per entrare nel merito delle questioni, ma si è compreso che tutto va a configurarsi attorno a un'idea di questo tipo». Da De Stefani, impegnato in diversi enti, dal Comune di Mese alla Provincia passando per la Cm, è arrivato anche un messaggio finalizzato «a evitare che si faccia sempre di tutta l'erba un fascio quando si apra di politica». «Vorrei ribadire che in Comunità montana le cariche sono gratuite. Oggi un amministratore ha diritto a una sola indennità. Facciamo chiarezza».



[L'iniziativa]

La lezione di A2A ai ragazzi dell'Iti Mattei fra le turbine



■ (d. luc.) - Un "contatto", quello tra A2A e l'Iti Mattei di Sondrio, che dura da anni e che si è concretizzato ancora una volta in questi primi mesi del 2012 in un percorso di alternanza scuola-lavoro che sta coinvolgendo quattro classi. Sullo studio dettagliato del funzionamento delle protezioni per le principali macchine elettriche, quali trasformatori e generatori, si è concentrato l'indirizzo di elettrotecnica dell'istituto superiore del capoluogo. Ovvero le classi quinte B e C che si sono applicate anche sulla conoscenza delle protezioni

per le linee di media ed alta tensione, con approfondimenti sul coordinamento e la selettività. «Il percorso nasce dall'esigenza di fornire agli studenti del Mattei una puntuale e precisa conoscenza - teorica e sul campo -, di alcuni aspetti caratteristici (produzione e trasmissione) degli impianti di uno dei maggiori produttori di energia idroelettrica presenti nella realtà valtellinese» spiega lo staff docenti che sta seguendo il gruppo di maturandi. Coinvolti nel progetto, gli insegnanti dell'area tecnica dell'istituto tecnico industriale diretto

da Mario Messina, che sono Paolo Accoto e Camillo Bianchini per il settore elettrotecnico, Franco Marchini e Adriano Maganetti per quello meccanico. L'esperienza rivolta ai ragazzi delle quattro classi quinte ha portato «risultati di alto valore formativo in quanto, in affiancamento alle lezioni teoriche tenute in istituto da Ennio Cornelatti, responsabile della manutenzione degli impianti idroelettrici di A2A, sono state fatte visite guidate nelle centrali di proprietà dell'azienda», a Grosio, Grosotto e a Lovero.